Num. 43

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma. (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 19 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Febbraio	735,88	735,40	735,10	+ 2,2	+ 3,9	+ 4,2	+ 2,0	+ 3,0	+ 3,0	+ 0,1	O.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Coperto nebbioso	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 FEBBRAIO 1862.

S. M. di suo moto proprio ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'abate Alfonso Nicollet, primo precettore di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, firmando in udienza del 10 corrente analogo diploma.

S. M. in udienza del 16 febbraio 1862 sulla proposizione del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale della Sanità marittima e dell'amministrazione della Marina mercantile:

Violato dott. Francesco, già medico-chirurgo presso la disciolta Deputazione sanitaria di Messina, nominato medico sanitario;

Pugliatti dott. Domenico, medico sanitario presso l'ufficio principale di Messina, dispensato da ulteriore servizio per dimissione volontaria;

Savagnone Luigi, applicato di Marina di 3.a classe, dispensato da ulteriore servizio per non aver accettata l'assegnatagli destinazione, e ricollocato nella posizione che aveva precedentemente nella disciolta Sopraintendenza generale di salute in Palermo.

I signori Catena Ferdinando, De Burcard Francesco, Sania Ferdinando e Montefusco Giuseppe, dei quali fu ieri annunziato il ritorno allo stato di disponibilità nel personale del Ministero dell'Interno, per R. Decreto del 13 corrente vennero chiamati da altri Ministeri a diverse funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 18 *Febbraio* 1862

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In seguito ad una deliberazione presa dalla Commissione istituita nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per lo esame dei progetti di bonificamento di terreni paludosi, s'invitano tutti coloro che han presentato o son per presentare domande per bonificazioni, a voler inviare al Ministero stesso le notizie seguenti a corredo delle loro domande, senza di che non potrebbero essere convenientemente esaminate:

1. Un piano geometrico delle località che s'intende bonificare.
2. Indicazione sommaria delle opere da eseguirsi.
3. Una perizia di presunzione indicante l'ammontare delle spese.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale dell'Amministrazione militare.

CONCORSO AL PREMIO-RIBERI PER L'ANNO 1862-63.

Consiglio superiore militare di Sanità.

Il benemerito ex-presidente del Consiglio superiore militare di Sanità prof. comm. Riberi, prima del lamentato suo decesso, aveva, ad esempio degli anni scorsi, divisato di largire in via di concorso un nuovo premio di L. 1000 agli uffiziali sanitari militari per la risoluzione di un tema di medicina militare, ed aveva nominata una Commissione composta dei signori ispettori membri del detto Consiglio, presieduta dal più anziano di essi, per la scelta del tema, per la compilazione del programma, delle relative condizioni, e per l'aggiudicazione del premio.

Riflettendo questa al grande utile che sarebbe per derivare all'esercito da un lavoro che tutti concretasse i reali odierni progressi della scienza intorno all'*ottalmia bellica*, e che valesse al giovine medico di sicura guida nella cura locale e generale di cotesta infermità vero flagello dell'esercito, convenne unanimemente di proporre il seguente tema:

Ottalmia bellica.

Brevi cenni storici, e definizione dell'ottalmia bellica: modo di evoluzione, eziologia, sintomi, natura e corso della medesima: diagnosi differenziale, successioni e complicazioni morbose sì locali, sì generali, profilassi e cura della stessa.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di L. 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto s'addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro Esercito e Marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome, ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 1° aprile 1863. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno, saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel Giornale di Medicina militare della epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina militare.

Torino, addì 30 dicembre 1861.

Il Presidente della Commissione
Dott. MASTIO.

I membri: Dottori Cantù — Commissetti — G. Grossi — Luigi Orselli — Francesco Cortese — Antonio Perone.

Il Segr. relatore *D. Arella.*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Londra 14 febbraio:

Desta assai curiosità nei circoli militari la scelta del duca di Cambridge per succedere al Principe Consorte in qualità di colonnello del reggimento dei Granatieri della Guardia. Il principe Alberto lasciò altresì vacante il comando della *Rifle brigade*, che è la carica più distinto e lucrativa dell'esercito inglese. Egli era succeduto al duca di Wellington e dimandasi a chi siasi potuta riservare questa importante successione, giacchè non l'ottenne il comandante in capo dell'esercito. Così si sparse voce che probabilmente il principe di Galles succederebbe a suo padre. Intanto il giovane principe continua il suo viaggio ed è arrivato a Vienna, ove rimarrà due o tre giorni prima di recarsi a Trieste.

Parlasi assai nei circoli aristocratici dell'intenzione o almeno del desiderio della regina di scegliersi un segretario particolare, anzi già si pronunciò qualche nome. Al tempo del ministero di lord Melbourne, che primo inaugurò il reggimento strettamente costituzionale del regno attuale, questo distinto statista era in tali relazioni personali colla regina che non parve necessario un aiuto di questa natura. Più tardi il Principe Consorte rese presso S. M. tutti quei servizi necessari cui la posizione reale comporta. Credesi che, se non ora, almeno quando il matrimonio della principessa Alice priverà la regina del costante ed affettuoso concorso della sua seconda figlia, diverrà necessario per la spedizione degli affari un assistente.

Nonostante la personale popolarità di lord Palmerston e la ripugnanza della pubblica opinione tanto per uno scioglimento del Parlamento quanto per un cangiamento di ministero, i tories la spuntarono ancora in un'elezione mercoledì scorso. È il terzo seggio che guadagnano da cinque settimane.

Essendo divenuto pari lord Worsley, per la morte del conte di Jarborough, suo padre, antico e caldo liberale, si fece una vacanza a Grimsby e, per potersi presentare agli elettori di questo collegio, il sig. Heninge, che rappresenta Lincoln in qualità di liberale, rinunciò al suo mandato. Ora a Lincoln, dopo un accanito scrutinio, il candidato tory la spuntò con una maggioranza di 25 suffragi. I liberali sono naturalmente molto scontenti di questa sciagurata dimissione, tanto più che egli pare probabile che al sig. Heninge toccherà un simile scacco a Grimsby. Tali successi ispirano naturalmente al partito tory la fiducia che, temporeggiando, avranno in tempo poco lontano il potere dalla maggioranza. Tuttavia queste sconfitte hanno per conseguenza contraria il restringersi dei liberali intorno al ministero, e certamente per attendere i progressi elettorali del loro partito i capi dei tories abbracciarono una politica di moderazione nelle cose d'America.

Il progetto attualmente in istudio in Francia concernente la perpetuità della proprietà letteraria ed artistica cagionò grande sensazione fra gli scrittori ed artisti inglesi, i cui diritti sono singolarmente limitati dalle leggi britanniche.

I ministri proposero alla Camera spese supplementari che salgono a 364,388 sterlini, applicabili all'esercizio corrente. Queste spese si dividono tra una somma di 130 mila sterlini per soldo degli equipaggi, e 234,388 pel trasporto delle truppe. Tutti si riferiscono ai freschi incidenti americani.

Pare certo ora che il presidente Lincoln non si dilungherà dai testi costituzionali nella questione della schiavitù. E siccome, giusta la costituzione, gli affari relativi alla schiavitù sono riservati agli Stati e non al potere federale, pare che il sig. Lincoln non intenda fare una guerra di emancipazione. Così non fu altrimenti stabilita la dilazione di 90 giorni, che il popolo degli Stati Uniti chiede alla neutralità dell'Europa, dicono lettere di Washington, perchè noi speriamo di conquistare il Mezzodì in tre mesi, ma perchè ci basterà questo tempo per ottenere vittorie che abbattano il gabinetto di Richmond ed aprano la via alle pratiche. Tuttavolta è tale lo stato delle strade nella Virginia che è tolta ogni speranza di movimento almeno prima di trenta giorni; ma pare che gli Americani attendano le loro prime vittorie dalle truppe della Carolina meridionale e del Tennessee del Levante.

ALEMAGNA

Leggesi nel *Journal de Francfort* sotto la data di Sassonia Coburgo 13 febbraio:

La Dieta ha adottato, contro l'avviso del ministero, la proposta della sua Commissione che consacra la libertà assoluta dell'industria della stampa. Essa ha dichiarato illegali e attentatorie ai diritti inalienabili degli Stati tedeschi le leggi federali del 1854 sulla stampa, e protesta espressamente contro qualsiasi misura restrittiva che il governo volesse prendere relativamente alla legislazione interna in seguito a convenzioni fatte con altri governi della Confederazione. A malgrado della minaccia del governo di ricusare la senzione alla legge sull'industria, la Dieta ha adottato quasi all'unanimità le proposte della Commissione.

AUSTRIA

Da una lettera da Pesth 11 febbraio al *Nord* togliamo quanto segue:

La notizia che le ceneri venerate del principe Francesco Rakoczy, l'ultimo dei principi regnanti d'Ungheria, morto in esiglio nel 1735, stanno per essere disperse se la nazione non si fa premura di restituirle alla patria, ha destata viva sensazione in tutta l'Ungheria e in Transilvania. I Croati pur essi udirono con grande rammarico questa notizia, poichè il principe Rakoczy era il figlio d'Elena Zrinyi, l'ultima erede dei nomi illustri di Frangipan e Zrinyi.

Non ha esempio d'un culto pari a quello che la popolazione dell'isola di Veglia tributa da un secolo e mezzo alla memoria del principe Frangipan, assassinato sotto Leopoldo I. Uomini e donne, vecchi e fanciulli portano tuttora il lutto per l'illustre ed infelice patriota, l'ultimo di sua razza. Ben si comprende per conseguenza come, dai Carpazii dove i Ruteni venerano tuttora con pietà religiosa le ruine del castello di Rakoczy, sino all'Adriatico ove il popolo veste ancora il corrotto per la famiglia di sua madre, pei suoi corrispondenti...

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Memorie storiche della città di Vercelli, precedute da cenni statistici sul Vercellese di Carlo Dionisetti. — *Biella, dalla Tipografia di Giuseppe Amosso*, 1861.

Il discorso sopra l'acquisto di Milano di monsignor Claudio di Seyssel, pubblicato ed annotato dal commendatore Domenico Carutti. — *Torino. Stamperia Reale*, 1861.

Descrizione di un viaggio fatto nel 1849 *da Venezia a Parigi di Andrea Minucci arcivescovo di Zara, con cenni biografici e annotazioni dell'abate* Jacopo Bernardi. — *Estratto dal Volume I della Miscellanea di Storia Italiana.*

In questi ultimi tempi si è visto per tutta Italia pigliare nuovo favore e nuova lena le ricerche storiche e a quella sorta di discipline applicarsi in quasi tutte le provincie della penisola eletti ingegni e pazienti e coscienziosi eruditi; la qual cosa non si può notare che con assai compiacimento da chiunque ami e desideri ed auguri l'incremento de' buoni studi e la fruttuosa solidità nelle opere dell'italiana intelligenza.

Nè le storiche disquisizioni si rimangono oramai agli avvenimenti che riguardano i maggiori e considerevoli gruppi della popolazione italiana, le regioni, le provincie, le rilevanti città che colla loro grandezza ebbero nel medio evo una storia di tanta importanza da valere la storia di intere nazioni; ma con buono ed opportuno consiglio, lo storico discende alle vicende particolari d'ogni terra in una esatta analisi, dalla quale quando compiuta sarà più facile, più sicuro e con più giusti risultati il comporre la vasta e meravigliosa sintesi della nostra storia nazionale.

Avviene così che appariscano non rare oggidì delle storie municipali che le vicende riguardano d'una città anche inferiore, anche di minore influenza nella generale storia d'Italia, e cui pure debba lo studioso accogliere con riguardo e di cui tener conto. Imperocchè oltre che fondamento alla storia d'Italia si è quella dei suoi municipii, essendo che in essi, come in disgregati centri, nei tempi di mezzo raccoglievasi la vita nazionale; è ancora da considerarsi che nella nostra Italia, dove sempre ebbe a mancare una forte unità politica, appunto perchè la vita indivuale fu sempre più vigorosa che altrove: nella nostra Italia dico, se ogni municipio ebbe bensì nella sua esistenza dei tratti generali comuni a tutti gli altri, pur tuttavia ebbe — ed anche il minimo ed il più misero di essi — una qualche tinta speciale, un lineamento tutto suo, il quale, se mi lasciate dir così, gli dava una fisionomia sua propria ed un carattere in parte originale. Onde sarebbe a conchiudersi che non altrimenti si può afferrare tutte le infinite sembianze dell'agitata e varia esistenza pubblica e sociale dell'Italia nel medio evo, che raccogliendone con diligenza e conoscendone partitamente tutte le individualità comunali che componevano la disgregata nazione.

Fra gl' Italiani comuni, non ultimo al certo fu quello di Vercelli, famoso per le varie sostenute vicende, per lo studio duratovi fin quasi al termine del medio evo, per gli uomini illustri che vi ebbero nascimento. E quindi egregiamente fece, a nostro avviso, il signor Dionisotti ad imprendere la trattazione della storia di quel valoroso comune.

Di siffatta opera non è ancora data alle stampe che la prima parte in tre fascicoli di buon sesto; ed in questa prima parte si trova dapprima un'accurata statistica della città e del suo territorio: quindi un cenno intorno ai preziosi codici che si serbano nell'Archivio capitolare e nell' Archivio civico. Nella statistica abbondano le notizie con infinita diligenza raccolte intorno alla topografia, alla popolazione, al commercio, all'amministrazione, agli istituti di beneficenza e d'istruzione onde va ricca quella città. Quanto ai codici, veramente ricca è la città di Vercelli di alcuni di essi preziosi e veramente importanti per la storia ecclesiastica, politica e civile d'Italia; i quali meriterebbero di venire studiati dai dotti ad illustrazione di molti periodi storici che lasciano ancora luogo a molte dubbiezze ed a questioni mal risolute.

L'autore promette la seconda parte dell'opera dedicata alla storia ed alla biografia: dov'essa corrisponda al merito della prima, non potrà a meno di tornare utilissima e degna del riguardo di chi apprezza e coltiva le patrie memorie.

Fra i moderni storici di vaglia ha oramai diritto d'essere annoverato l'autore della *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* e di quella *del regno di Carlo Emanuele III*, il commendatore Domenico Carutti, il quale pubblicò ultimamente con sue annotazioni il discorso sopra l'acquisto di Milano di monsignor Claudio di Seyssel, diplomatico di assai valore e rinomo del secolo decimosesto.

Claudio di Seyssel, nato nel 1450 ad Aix, figliuolo naturale del maresciallo di Savoia dello stesso nome, dotato da natura di fervido ingegno, fu uomo di varia dottrina, ed applicò la mente con esito felice a differenti studii. Addottoratosi prima in diritto, seguì poi per breve tempo la professione delle armi; quindi, lasciando la spada per vestir di nuovo la toga, venne ancora in giovane età ad insegnare giurisprudenza nell'Università di Torino ed in quella

religionari politici, l'Ungheria abbia dovuto essere commossa alla notizia che le ceneri di Rakoczy sono in pericolo di essere segno alla più turpe profanazione.

Ecco ciò che è avvenuto. Un corrispondente ungherese scriveva che il governo turco sta per distruggere il cimitero presso la passeggiata chiamata il *Gran-Campo* a Costantinopoli, dove riposa il principe Rakoczy, che il sarcofago era già stato confiscato per conto del museo britannico; e che sulla tomba altro più non rimaneva che l'iscrizione.

Certamente se la nazione si è cotanto interessata a perpetuare la memoria del conte Szechenyi, essa non poteva rimanersi indifferente a quella del martire illustre che tutto ha sacrificato alla patria e alla sua indipendenza, e che aveva preferito abbandonare gli immensi suoi dominii che oltrepassavano in estensione il regno attuale di Sassonia e morire sulla terra dell'esiglio piuttosto che accettare la transazione e la pace colla Casa d'Austria.

Non s'udì che una sola voce nell'Ungheria: bisogna salvar le ceneri di Rakoczy, di Teleki e d'Elena Zrinyi e riportarle sul suolo della patria ch'essi hanno cotanto amato.

I fondi per compiere questo sacro dovere non mancavano: ciascuno voleva contribuirvi; ma in questa esaltazione pietosa giornalisti e accademici, storici e patriotti dimenticano di leggere le memorie di Mikes, il compagno d'esiglio del principe Rakoczy: essi non si ricordano degli *Analecta Scepusii* di Wagner, in cui avrebbero trovato che il principe Teleki riposa a Nicomedia e la sua consorte, madre del principe Rakoczy, con suo figlio, ultimo principe regnante d'Ungheria e di Transilvania, nella chiesa cattolica di Pera a Costantinopoli, e che nel cimitero del Campo stanno le ossa del suo medico.

Che si farà ora che l'allarme è dato? È vero che un giornalista, il sig. Remellay, ha voluto dimostrare che il trasporto delle ceneri era un dovere della famiglia dei conti Erdöly che hanno ereditato una parte degl'immensi dominii dalla contessa Aspermont, figlia del principe Rakoczy, e che la nazione non doveva occuparsene nè punto, nè poco. Spetta alla nazione non solo il reclamare le ceneri della loro celebrità, ma l'erigere loro altresì un panteon in segno di venerazione nazionale. Nullameno la vertenza è guastata dai falsi allarmi. L'Austria ha avuto cura d'impedire l'estradizione delle ceneri, poichè il governo turco si guarderà bene dal contrariarla e ricuserà certamente di arrendersi ai voti degli Ungheresi.

DANIMARCA

Abbiamo annunziato testè che fra i progetti di legge stati presentati dal governo danese nella prima tornata del Rigsraad o Consiglio supremo del Regno propriamente detto eravi quello tendente a ridurre da 41 a 31 il numero dei membri necessario alla validità delle risoluzioni di quest'assemblea, e che tale riduzione era cagionata dall'essere il ducato d'Holstein uscito dalla comunanza costituzionale a cui trovavasi legato col Regno e lo Slesvig prima del decreto di separazione emanato in proposito nel 1858 a richiesta della Dieta germanica.

Il *Dagbladet* (giornale di Copenaghen) dell'11 ci reca oggi notizia dell'esito che ebbe il menzionato progetto.

Si è dato nel Rigsràad, dice il citato giornale, il primo grande combattimento. L'esito fortunato fu tutto a pro del ministero il quale vi ha riportato una vittoria capitalissima. Con questo voto è stata spianata la via per la gran serie di quistioni importanti che stanno per suscitarsi.

Trattasi del disegno di legge riguardante il numero indispensabile dei membri presenti per dare validità alle votazioni del Rigsraad. Dopo avere per la terza ed ultima volta subito le discussioni, la legge venne addottata sabato scorso nella forma in cui il governo l'avea proposta. La vittoria fu ottenuta con 45 contro 3 voti, e 6 astensioni. Vi si notarono 5 membri assenti.

Il valore di questa vittoria riportata dal ministero non può essere disconosciuto. Questo voto è in sostanza la sanzione del suo programma coll'assicurazione che la maggioranza predominante gli concede il suo appoggio.

L'effetto pratico del voto è questo anzitutto, che il Rigsraad potrà oramai procedere senza ostacolo a preoccuparsi del suo potere legislativo e finanziario senza dover temere di vedersi continuamente ridotto allo stato d'incompetenza da una minoranza faziosa. Il ragionevole equilibrio fra la maggioranza e la minoranza si è ristabilito di nuovo e per ciò stesso la sessione or ora incominciata ha acquistato un vantaggio essenzialissimo.

Leggesi nello stesso giornale:

Il bilancio dell'esercizio dal 1° aprile 1862 al 31 marzo 1863, approvato dal Rigsdag pel Regno propriamente detto, ha testè ricevuto la sanzione reale.

Ci rammenteremo che l'ordinamento della monarchia è fondato sopra una separazione degli affari comuni dai particolari. Per gli affari comuni della monarchia esiste un bilancio che comprende un bilancio normale e spese supplementari per l'esercizio del periodo biennale. Per gli affari particolari delle provincie esistono bilanci annui dati per lo Schlesvig e l'Holstein dal re e pel regno propriamente detto dal re di concerto col Rigsdag.

Delle due parti della monarchia il Regno propriamente detto è quello la cui condizione finanziaria gode dell'ordinamento più favorevole e soddisfacente. Così il Regno ha quasi tutti gli anni un eccedente assai considerabile, mentrechè gli altri territorii le cui amministrazioni finanziarie sono viete e i sistemi d'imposte poco ragionevoli, hanno talvolta un disavanzo.

Per l'anno 1862-63 gl'introiti del Regno furono stimati 8,556,600 risdalleri, di cui le contribuzioni dirette forniscono circa 4 milioni, le indirette, ciò sono bollo e successioni, 1,600,000 risdalleri circa: le dogane, demanio, colonie, amministrazione delle poste ecc. dipendenti dalla monarchia non fruttano nulla al Regno.

Le spese assorbono circa 6 milioni di risdalleri e dipendono dai ministri dell'interno, giustizia e culto. Circa due milioni e mezzo furono impiegati nella costruzione della ferrovia del Jutland, i cui lavori sono ora in piena attività; ma sulla somma in questione 2,200,000 risdalleri saranno coperti dall'emissione delle obbligazioni di strade ferrate, che costituiranno un debito a parte pel Regno. Sull'eccedente che rimarrà, deducendo dagli 8 1/2 milioni di rendita i 6 milioni di spesa, il Regno avrà da pagare la sua parte relativa alle spese comuni della monarchia.

Non fu ancora fissata la somma di questa parte contributiva, dipendendo essa dal risultamento dei voti del *Rigsraad*; nel caso che oltrepassi 2 1/2 milioni di risdalleri, cosa niente impossibile, la somma potrà esser facilmente prelevata dal Regno sull'incasso risparmiato degli anni precedenti.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' EQUESTRE GINNASTICA DI TORINO. — Da un articolo dedicato dalla *Rivista italiana* alle due feste che questa Società diede il 6 e il 9 del corrente mese e alle quali intervennero la prima volta S. M. il Re, e la seconda le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo in mezzo a molto concorso d'invitati, togliamo gli interessanti particolari che seguono:

« Società sorta da modesti principii. La fondarono dodici giovani il dì 11 giugno del 1856 con intendimento di sollevarvi gli animi e d'esercitare i corpi a geniali fatiche. E poichè tale Società, più che leggiadra e solazzevole apparenza, può e deve riuscire utile esempio di bene esercitare membra (sia sui cavalli, sia sulle sbarre o sui trapezii, sulle scale o sulle corde) e' si vorrebbe che le altre città d'Italia prendessero ad imitarla. Tanto fu scritto, quattr'anni fa, in un giornale di Trieste; e tanto ripetesi ora in questo; perchè, mutate le condizioni della Penisola, a'dì nostri può farsi nel più delle città quel che al tutto era allora vietato.

I governi tirannici mal sopporterebbono vedere rinvigorirsi i corpi, in cui gli animi vivono più lieti, e più capaci di generosi ardimenti.

La ginnastica è omai resa comune ad ogni istituto sì pubblico che privato; e di ciò s'ha a lodare il Ministero dell'Istruzione; ma se almeno le principali fra le terre fondassero società come questa, che alla ginnastica congiunge l'equitazione e la scherma, o come l'altra che in Torino abbiamo, la quale solo alla ginnastica intende, i giovani usciti da' pubblici Atenei o da' regii Istituti troverebbono dove ripigliare i corporali esercizi in più largo campo: ogni società riuscirebbe un arciginnasio, come dire, un'alta scuola per gli esercizi superiori.

Rifacendomi alla Società equestre-ginnastica, dirò che se taluni in passato la dileggiarono, ora que' medesimi la tengono in grandissima stima. L'anno scorso i RR. Principi desiderarono d'entrarvi soci: tal fatto le accrebbe decoro, e condusse altri a ricredersi del disprezzo in che l'avevano. E qui è a notarsi che se i Principi onorarono la Società, questa era degna de' loro nomi; nè persona al mondo, per grande che sia, può onestare e nobilitare quel che per natura sua è spregevole e vile.

Voler narrare quanto vedemmo in quel recinto, non saria facil cosa, nè breve. Gli esercizi equestri e i ginnastici furono tali che non saprebbesi dire se questi abbiano il vanto o quelli. Cavalli ammaestrati che superino questi non è frequente vedere; nè mai cavalcatori più robusti e insieme leggiadri e snelli. In ogni mossa od atto v'è un bello che, a chi dell'arti si piace, non può sfuggire, e duolsi di non poterlo afferrare e rappresentare in tela o in marmo. E i ginnastici vi operano prodezze, che in giovanetti di tempra delicata non parrebbono possibili. Quando afferrano quella *scala americana* o la *barra fissa* vi fanno tutto quello che dà loro nella fantasia, e lo fanno con tal destrezza, con tale eleganza di mosse, che meglio non farebbono se avessero l'ali. Quello poi che il più forte di questi giovani costumati fa sui *tre trapesi* è tanto, che il descrivere ne scemerebbe il valore.

Vorrei dire d'ognuno, dal più tenero d'anni al più compiuto; e notarne ad uno ad uno i nomi; ma chi non fu presente non mi darebbe fede. Eppur società di giovani bennati e gentili simile a questa non so che ne' tempi moderni siasi veduta mai.

Vuolsi poi raccomandar loro a non voler essere temerari. Pensino che la vita è preziosa; pensino che presenti a que' loro lodati esercizi sono le madri, le sorelle, gli affini e gli amici. Ogni ardimento abbia il limite suo.

Or vuole coscienza che picciol biasimo segua alla lode. Per me (e fu già detto quattr'anni fa) sopprimerei i *clowns*. Il loro significato non è certo decente. Parlare per muovere a lieto riso è qualità rarissima a trovarsi; e certi lazzi suonano male in bocca di giovanetti, in cui la gentilezza è naturale ornamento. Perchè alterare quelle oneste fattezze, dove la primavera della vita è tutta in fiore? Perchè trasmutare un bell'aspetto in grottesche tali, da disgradarne quelle del seicento? Ho dette queste cose peritandomi, ma ho voluto obbedire alla coscienza, e sia indizio di stima l'aver detto la verità, benchè le più volte sappia d'acerbo.

S. M. ne andò soddisfatta oltre ogni credere, e l'espresse con ripetute parole al presidente, al direttore della società e a quanti gli stavano intorno. Alcuni dì appresso la M. S. incaricò S. E. il conte Giovanni Nigra, ministro della Casa, a significare per iscritto ad essa società il suo cordiale gradimento, aggiungendo aver notato, che mentre que' giovani si valevano di quegli esercizi a sollievo dell'animo, apparecchiavano all'Italia prole robusta e generosa. Il conte Nigra chiudeva la lettera presentando, a nome del Re, un regalo di lire diecimila dalla sua cassetta particolare ».

SOCIETA' ITALIANA *di scienze naturali di Milano*. — *Seduta del* 26 *gennaio* 1862. — Si è aperta questa seduta colla lettura di una Memoria del socio professore Meneghini: *Sopra due nuove specie di carnivori fossili stati scoperti nella lignite di Monte Bamboli.* Queste due specie sono affini, l'una alla lince, l'altra all'orso, ma hanno tali caratteri che non si possono identificare con alcuna delle specie finora conosciute. Sono dunque descritti minutamente i loro caratteri, e rappresentati in due tavole litografate, eseguite dal sig. Cornienti, che saranno pubblicate insieme colla Memoria del professore Meneghini negli atti della Società.

Fu data comunicazione d'una lettera del socio B. Gastaldi di Torino: *Sui terreni miocenici del Piemonte.* Il signor Gastaldi, dopo avere studiato con molta cura i materiali che compongono i sedimenti terziari miocenici della collina di Torino, aveva trovato che essi non potevano provenire che dalle Alpi e dagli Apennini liguri. Essendo poi quei materiali spesso molto voluminosi, e facendo parte di un sedimento marino, egli aveva conchiuso che non potevano essere stati portati dalle Alpi e dagli Apennini fino al luogo ove ora si trovano, se non da immensi ghiacciai occupanti le valli alpine e apenniniche, e da zattere di ghiaccio, analoghe a quelle che tuttora si vedono presso i mari polari. Tutto questo era stato esposto con molti particolari dal sig. Gastaldi in una Memoria pubblicata dalla R. Accademia di Torino. Egli ha continuato poi le sue ricerche, ed ha trovato che alcuni dei materiali, che egli riteneva provenienti dall'Apennino ligure, possono essere venuti invece dalle colline del Monferrato.

Dunque, egli conchiude, alcuni materiali dei sedimenti miocenici hanno fatto un viaggio molto minore di quello supposto nella prima Memoria, ma resta tuttavia ferma la spiegazione del loro trasporto per opera di ghiacciai e zattere di ghiaccio, perchè le correnti marine non bastano da sole a trasportare e distribuire regolarmente massi e ciottoli così grossi e pesanti come quelli che costituiscono quei materiali.

Il presidente Cornalia riferì poi verbalmente sul contenuto di una nota manoscritta, che gli era stata gentilmente comunicata, e che si riferisce alle condizioni della bachicoltura nelle isole Baleari. In questa nota si vorrebbe sostenere: 1. che, secondo un vecchio libro, la malattia attualmente dominante nei bachi da seta abbia infierito altre volte in Ispagna, ma che le isole Baleari ne siano andate immuni; 2. che attualmente non esista in quelle isole la fatale malattia; 3. che sia utile dar a mangiare ai bachi insieme colle foglie comuni un po' di polvere di foglie di gelso selvatico essiccate all'ombra.

Ma il presidente Cornaglia soggiunse subito constargli, per osservazioni microscopiche da lui fatte e per altre relazioni avute, esistere realmente la malattia anche nelle isole Baleari.

Lo stesso presidente rese poi conto di un saggio di piscicoltura da lui intrapreso in Milano con 10,000 uova di *Salmo lacustris*, specie eccellente di trote dei laghi della Svizzera e della Germania. Il bell'aspetto delle uova gli fa sperare che si svolgeranno bene, e che si potranno poscia deporre i piccoli pesci in qualche laghetto della Brianza.

Furono fatte alcune elezioni a cariche sociali per l'anno 1862, per le quali la Società ha ora per presidente il sig. prof. Cornalia, per vicepresidente il signor Antonio Villa, per segretari i signori Omboni Giovanni e Stoppani Antonio, per economo il sig. Gaddi Antonio, e per cassiere il sig. marchese Barbò Pietro.

Furono approvati il rendiconto amministrativo per l'anno 1861 e il preventivo pel 1862; e si decise di concorrere colla somma di lire 200 alla soscrizione aperta dal R. Istituto Lombardo per l'acquisto dei manoscritti e oggetti scientifici lasciati da Alessandro Volta.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 23 febbraio: si leggerà una comunicazione del signor prof. Gaetano Cantoni *Sopra alcune obiezioni state fatte ai suoi Nuovi Principii di Fisiologia vegetale*; e saranno presentate due Memorie entomologiche del prof. Balsamo Crivelli e del sig. Polonio.

Le altre sedute successive si terranno sempre nella ultima domenica d'ogni mese (*Lombardia*).

VIAGGI SCIENTIFICI. — Leggesi nell'*Indép. belge*:

È noto che il duca di Gotha si propone di fare un viaggio in Africa. Giusta una corrispondenza indiritta da Gotha alla *Gazzetta universale prussiana*, il principe, accompagnato dalla duchessa, partirà il 22 febbraio da Coburgo per Vienna, ove non si fermerà che un solo giorno. Da questa città gli augusti viaggiatori si recheranno a Trieste per incontrarvi il numeroso seguito che prenderà parte al viaggio.

Un piroscafo del Lloyd austriaco trasporterà i viaggiatori ad Alessandria, donde continueranno per la ferrovia la loro gita a Suez, pel Cairo. La visita all'Egitto sarà riserbata pel ritorno. A Suez una fregata di guerra inglese, spedita da Calcutta per ordine della regina Vittoria, sarà messa a disposizione del duca, proponendosi la duchessa di soggiornare a Massouan presso il mar Rosso.

Dopo il ritorno degli arditi viaggiatori, fissato per la fine di maggio, il duca si recherà al suo castello di Kalkenberg presso Coburgo per occuparsi del risultato scientifico della spedizione. Il duca riceve numerose domande di persone che desiderano accompagnarlo. Fra questi havvi cacciatori di lioni e d'elefanti, e perfino un professore di rettorica che non ha dimenticato di unire alla sua domanda il proprio ritratto in fotografia.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero della *Rivista Italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi*

---

di Pavia. Quando Luigi XII di Francia ebbe conquistato il ducato di Milano, conosciuto il valore dell'intelligenza del Seyssel, volle attaccarlo ai servigi di Francia innalzandolo ad eminenti dignità. Accondiscese Claudio, ed anzi per rendersi più facile la salita entrò negli ordini ecclesiastici, che a quel tempo spianavano il cammino per giungere a qualunque grandezza; e diventato oratore, come allora si soleva dire, della corona di Francia, sostenne parecchie ambascierie in varii paesi, finchè nel 1516 venne in qualità di legato di Francesco I presso l'infelice duca di Savoia Carlo III detto il buono; durando nella qual carica fu egli poco dopo nominato arcivescovo di Torino, dignità ch'egli conservò sino alla sua morte, avvenuta nell'anno 1520. Lasciò egli molte opere in latino ed in francese sul diritto, sulla storia e sulla teologia, parte originali, parte tradotte da varie lingue, colle quali si manifesta una non comune attività, non che facilità ed ampiezza d'ingegno.

Questo suo discorso in francese, ora edito per la prima volta dal Carutti il quale lo trasse dai Regi Archivi, accenna agli antichi e costanti disegni dei Principi di Casa Savoia di estendersi in Italia, mercè sopratutto dell'acquisto del Milanese. Dal suo contesto appare, questo discorso essere stato scritto poco tempo dopo la battaglia di Marignano, la quale rese, benchè per poco, Francesco I padrone della Lombardia. Fu quella una delle epoche più luttuose per l'Italia, la quale lacerata più che mai dalle guerre intestine, bersagliata dalle ambizioni papali e dalle rivalità principesche, vide a poco a poco svanire fin le vestigia della sua grandezza riacquistata nel periodo del risorgimento. Firenze mirava allora gli estremi aneliti della sua libertà destinata a perire fra breve di gloriosa morte col Ferruccio; Venezia si ritraeva sbattuta ed affievolita dalla lotta contro la lega di Cambrai; e Napoli già era caduta sotto il dominio di Francia e poi di Spagna. Luttuose più ancora di quelle delle altre provincie erano le condizioni del devastato Piemonte, il quale forse già fin d'allora avrebbe potuto farsi stromento da raccogliere in una le forze ed i voleri di tutti e resistere così alle strepitanti ambizioni straniere, quando il vasto senno ed il braccio invitto di Emanuele Filiberto fossero toccati in sorte al padre suo, il debole, e per poco non dico inetto Carlo III.

Il Seyssel trovavasi in una strana condizione. Ambasciatore di Francia aveva gl'interessi del re cui rappresentava da favorire e ai quali provvedere; congiunto per sangue alla casa di Savoia, vescovo della città oramai principale dei dominii di essa, era dal principe Carlo III preso per suo consigliere e pregato d'aiuto col suo avviso ne' maggiori frangenti; ora gl'interessi delle due parti che in lui s'affidavano erano in diretta e immanchevole opposizione, e io non so quanto una squisitamente delicata coscienza avrebbe potuto durare in quella troppo falsa posizione. Pare però che nel Seyssel la vincessero sopra tutto il resto i legami del sangue e l'affezione per quel buono e disgraziato principe che vedeva perseguitato e manomesso dalla sorte e dai suoi prepotenti vicini tanto nemici quanto alleati. Onde gli era sempre il vantaggio del duca di Savoia ch'egli andava speculando, e specialmente avvisava ai modi da tenersi per renderlo signore del Milanese recentemente riconquistato dalla Francia; ed a questo mira il discorso di cui facciam cenno.

Il Seyssel crede possibile tale acquisto a Casa Savoia potente pei suoi parentadi e per la situazione de' suoi dominii, più che non lo fosse settant'anni addietro al primo Sforza che pure se ne impadronì, più che nol fosse in quell'epoca ad altro principe. E per provare il suo asserto discorre minutamente delle condizioni rispettive e reciproche, e degl'interessi particolari dell'impero e del regno di Francia, degli Svizzeri che anelavano vendicar su quest'ultimo la sconfitta di Marignano, di Firenze caduta in mano ai Medici imparentati con Casa di Savoia, di Roma in cui dominava papa Leone X della Casa medicea amico alla stirpe Sabauda, e per la ragione della parentela, e per essere la medesima, come dice il Seyssel « dolce ed umana sommessa alla S Sede più che ogni altro principe della cristianità » e finalmente dei Veneziani e degli altri Principi e Stati d'Italia, i quali preferiranno l'accrescimento della piccola potenza di Savoia a quella della imperiale o francese, di gran lunga più formidabili. E ne conchiude quindi essere in tutti o la convenienza precisa o il meno danno, che il Milanese venga sotto la corona dei Principi Sabaudi.

Però se in queste considerazioni, speciose per lo più, se non sempre giuste, il Seyssel si mostra esperto dei sottili avvolgimenti della politica, non dà cenno però — come osserva il Carutti — di alcune di quelle vedute grandi e complessive che rivelano la mente dell'uomo di Stato. Fa meraviglia ch'egli non suggerisca al suo signore di farsi forte in sull'armi, le quali valgono meglio d'ogni negoziato a troncare i nodi delle politiche contese; fa meraviglia ch'egli disconosca a qual punto di potenza fosse già pervenuta la Spagna sola vincitrice di Luigi XII nel reame e valida cooperatrice della cacciata di Carlo VIII; e in tutta quella farragine d'argomenti, che sembrano più accavallati in periodi per esercitazione rettorica che dettati da persuasione, invano si desidera un mezzo pratico, attuabile a fornire l'impresa.

Con tutto ciò questo è pure un curioso ed interessante documento storico che ben fece il Carutti a toglere dall'oblio ed a porre innanzi agli studiosi delle cose passate.

Un altro scritto inedito del secolo XVI fu parimenti pubblicato dal chiarissimo abate Jacopo Bernardi, ed è la descrizione di un viaggio da Venezia a Parigi fatto nel 1518 da Andrea Minucci, arcivescovo di Zara. Questo breve scritto venne scoperto a caso in Venezia dal Bernardi, il quale volle salvarlo da perdita forse irreparabile, ad onore del ragguardevole suo compaesano che ne fu l'autore.

Nacque il Minucci in Serravalle delle Alpi, terra veneta, nel 1512. Studiata filosofia e medicina in Padova, esercitò dapprima l'arte medica e in Padova medesima e nel paese natìo; poi recatosi a Venezia

della pubblica istruzione uscito il 17 corrente pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:

L'Istruzione secondaria nel Regno d'Italia. — I sistemi amministrativi.

Filosofia della natura. — Sopra alcuni punti di filosofia della natura, discussione del professore Vera col signor G. C., professore di fisica nella università di P....

Della Società equestre ginnastica in Torino. — (L. A. Girardi).

Bibliografia. — L' Italia militante, poesia e storia di Ferdinando Bosio (C. Belviglieri). — Parabole ad uso delle madri e delle maestre, per Giuseppe Botero, professore di letteratura nel regio liceo di Piacenza (F. Bertolini).

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica — Circolari. — Onorificenze. — Decreto. — Programmi per gli esami di patente de' maestri e delle maestre delle scuole primarie.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 FEBBRAIO 1862.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri ha dapprima compiuto la discussione del progetto di legge per una tassa del 10 p. 0[0 sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie del Regno, approvandone il 2.o articolo modificato dall' Ufficio centrale, di concerto col Ministro dei Lavori pubblici, ed il complesso della legge a squittinio segreto con 62 voti favorevoli sopra 93 votanti.

Ha poscia discusso ed adottato senza contestazione per articoli ed in complesso a grande maggioranza di voti il progetto di legge per l' autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci del 1860 e precedenti delle antiche provincie della Lombardia e della Toscana.

Ha per ultimo intrapreso la discussione dello schema di legge per l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario, sul testo del progetto modificato dall'Ufficio centrale ed assentito dal Guardasigilli, e ne vennero adottati i primi nove articoli con una leggera variazione al primo § dell'art. 3 proposta dal Ministro di Grazia e Giustizia ed accettata dall' Ufficio centrale.

Oggi seguito della discussione e quindi relazione di petizioni.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri discusse ed approvò con voti 186 favorevoli e 32 contrari una schema di legge che riguarda parecchie spese straordinarie in aggiunta al bilancio 1861 del Ministero della guerra.

Approvò inoltre altri tre schemi di legge discussi nella seduta precedente, quelli cioè che riguardano:

La convenzione postale colla Grecia, con voti 208 sopra 218;

La convenzione postale colla Svizzera, con voti 209 sopra 217;

La costruzione di un carcere a Sassari, con voti 204 sopra 218.

Quindi si occupò di petizioni.

Nella stessa tornata il deputato Avezzana chiese al Ministro degli affari esteri se, come ne corse la voce, intendesse di rafforzare con qualche nostra nave da guerra le flotte delle tre potenze che mossero contro il Messico; e il Ministro rispose che il Governo è d'avviso che gioverebbe assai mandarne almeno una a tutelare gl'interessi nazionali in quelle regioni.

Il Ministro di agricoltura e commercio presentò un nuovo disegno di legge per l'ordinamento della istruzione agraria.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Tricarico. Proclamato in ballottaggio deputato Filippo De Boni con voti 239 su 272 votanti.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo del Senato francese, di cui fa cenno qui sotto un dispaccio elettrico:

Sire,

S'apre la sessione sotto auspici generalmente favorevoli, di cui andiamo orgogliosi. Le parole emanate dal Trono racchiudono infatti preziose guarentigie per la pace all'estero, per la stabilità delle nostre istituzioni, e per l'economia nelle pubbliche spese. In seguito alla memorabile riforma operata sono ora pochi giorni, sotto l'influenza della vostra iniziativa, il còmpito della legislatura del 1862 è bell' e tracciata. Essa è chiamata a completare il Senatoconsulto del 28 dicembre scorso colle leggi ch' esso ha rese necessarie; essa mostrerà che la Costituzione del 1852 non la cede a qualsiasi altra per assicurare al paese il sindacato e l'equilibrio nel bilancio, e la giustizia nell'imposta. In altri tempi contribuzioni inquietanti per la proprietà, l'uguaglianza e la libertà civile, han cercato, sotto il nome d'imposta progressiva e d'imposta sulla rendita, ad aprirsi una via in mezzo alle tempeste della libertà. Questi errori non sono più a temersi: non sono nello spirito del vostro governo, come non sono nel carattere delle nostre istituzioni e negli interessi della fortuna pubblica.

Nullameno, a malgrado di questi sintomi soddisfacenti, circostanze indipendenti dalla volontà della Francia han suscitato incagli nell'andamento fin allora ascendente del suo movimento industriale e commerciale. La guerra civile che strazia l'America ha reagito sulle nostre manifatture e sui nostri mercati, e una parte della classe operaia è colpita da sofferenze il cui termine non è giunto per anco. Il vostro governo, Sire, se n'è preoccupato, e il Senato non poteva rimanersi indifferente. Al pari della M. V. esso ha riconosciuto che le relazioni amichevoli della Francia cogli Stati Uniti dettavano al gabinetto francese una politica di neutralità in questo affliggente dibattimento, e che la lotta sarebbe tanto più corta in quanto che essa non si complicherebbe d'ingerenze straniere.

Ma nel tempo stesso il Senato ha riconosciuto l'attiva vostra vigilanza nelle misure interne che voi avete ordinate affinchè le braccia dei nostri operai non provino gli effetti di un ozio troppo dannoso. Le comunicazioni dei ministri-commissari ci fanno conoscere che dovunque i bisogni lo esigono, lavori proficui sono intrapresi, e ingenti spese, consacrate a *priori* all' interesse generale, ridonderanno in pari tempo a sollievo dei sofferenti. Per altra parte la privata beneficenza, mai sempre cotanto ingegnosa ne'suoi sforzi, seconderà coi mezzi che le sono proprii, l'opera caritatevole dell'amministrazione, e tutto fa sperare che questa crisi inevitabile sarà superata col minor danno possibile, e soprattutto con coraggio e rassegnazione.

Già il retto spirito delle popolazioni ce ne ha dato varii augurii favorevoli. L' insufficienza del ricolto le ha trovate fidenti nell'imperatore; invece delle lagnanze che sorgono d'ordinario nelle congiunture difficili il popolo ha fatto intendere gli accenti della sua riconoscenza pel principe che veglia su di lui. Questa è pel cuore di V. M. una ben dolce consolazione. Capo di una dinastia uscita dai suffragi della Nazione, voi siete forte per l'affetto ch'essa vi porta: e quest'affetto si rafforza nelle prove e non si altera menomamente.

A questo sentimento nazionale noi facciamo appello per alleviare il rammarico che desta nella M. V. l'obbligo di proporre rimpasti d' imposta, parte dei quali avrà per risultato aumenti di tasse. Per altra parte V. M. spera che quelli tra gli aumenti che colpiscono la classe più numerosa non saranno che temporari. Destinati a provvedere al perfezionamento delle nostre grandi vie di comunicazione, essi non hanno un carattere permanente e non saranno richiesti che pel periodo in cui la spesa sarà giustificata dalle necessità del pubblico interesse. D' altra parte l' accrescimento delle entrate indirette, che ne sarà infallibilmente la conseguenza, agevolerà per l'Imperatore il mezzo di far cessare sacrifizi, i quali si saranno convertiti in miglioramenti.

L'Imperatore per tal modo sfiderà felicemente quella vecchia opinione, troppo spesso giustificata prima di lui, che l'imposta, stabilita una volta in Francia, più non si ritira. E il popolo non avrà a pentirsi d'aver dato il proprio tributo ad intraprese colossali, che onorano la Francia e tornano di profitto a tutte le classi.

Altre ve n'ha ch'ei vede progredire annualmente intorno a sè, e che, quantunque meno vaste, stan per colpire la sua attenzione nelle più remote località. Dopo di avere spesi in due anni più di 13 milioni per gli edifizi consacrati al culto, dopo di aver portato nel 1839 a circa 89 milioni la dotazione delle strade vicinali, l'amministrazione non crede aver condotto a termine il còmpito suo: essa calcola ciò che resta a farsi, e preparasi per l'esercizio prossimo a spiegar tanto maggiore attività quanto la crisi industriale e commerciale richiede maggiori lavori. Non sapremmo troppo incoraggiarla all'uopo. Essa sarà secondata nel suo impulso dalla cooperazione illuminata dei Consigli generali; poichè queste assemblee non hanno mai usato con maggiore intelligenza della doppia autorità cui loro attribuiscono l'elezione e la deliberazione; e il Senato si piace di profittare di questa circostanza per rendere omaggio a questa istituzione, una delle più assennatamente concepite del nostro regime amministrativo.

Conservando la vita delle antiche municipalità, i consigli generali hanno bandito le meschine loro abitudini. Essi si sono ispirati alle ampie viste dello spirito centralizzatore che ha presieduto in Francia a cotanto grandi e durevoli creazioni Si debbe in parte al loro concorso se il dipartimento si è rivelato siccome un tutto omogeneo, e se dal capoluogo alle estremità è penetrato il progresso con ordine e con accordo.

In mezzo a tanto cose che seguono questa via sarebbe a desiderarsi che l' Algeria partecipasse con passo egualmente rapido allo slancio generale. Senza dubbio il bene è ben lungi dall'esservi stazionario, ed ogni anno ne aumenta la somma.

Furono aperte strade, migliorati porti; una ferrovia sarà aperta ben presto alla circolazione; vi si praticano prosciugamenti, e la sicurezza interna vi è perfetta. Nullameno la colonizzazione cammina a rilento, i capitali mostransi con esitanza, e le private intraprese non vengono a rivaleggiare nella misura conveniente colle intraprese dello Stato.

Senza dubbio, se il governo dell'Algeria fosse appoggiato da maggiore stabilità nelle istituzioni trarrebbe dal sistema di decentralizzazione cui fu incaricato di inaugurare risultamenti meno attesi e più numerosi.

Queste considerazioni ci han colpito e le abbiamo comunicate ai vostri ministri-commissari. Noi abbiamo avuto la soddisfazione di sentire dal loro labbro che sta preparandosi un progetto di costituzione per l'Algeria d'ordine di V. M. e che potrà essere presentato entro breve termine.

Il Senato non può che applaudire a questo pensiero del vostro governo, sempre animato da sì viva sollecitudine per la nostra importante colonia.

Desidereremmo altresì che lo stato delle nostre finanze permettesse al vostro governo di aggiungere ai benefizi della legge che sta redigendosi sulla proprietà letteraria incoraggiamenti più larghi per le lettere e per le arti, le quali, a lato dello slancio preso con ragione dagl' interessi materiali, mantengono il culto del bello e il gusto dei godimenti intellettuali. Le lettere e le arti si associano volentieri ai regni gloriosi: tutte le grandezze si danno la mano.

Nello stesso ordine d' idee, i membri del Corpo insegnante, benchè trattati con minore parsimonia del passato, meritano i pensieri di miglioramento che preoccupano il vostro ministro di pubblica istruzione. La concorrenza dell' insegnamento libero non fece che animare il loro zelo e il progresso degli studi deve al loro interessamento risultati degni d'attenzione.

Finalmente vorremmo che fosse possibile assicurare ai ministri del culto, verso i quali la mano di V. M. si è già estesa al principio del suo regno, un trattamento che fosse più proporzionato ai carichi delle loro funzioni. Mentre abbondanti liberalità private son fornite a congregazioni religiose, il clero delle parrocchie rimane nella sua povertà, sotto il peso del suo lavoro e de'suoi doveri verso il mondo. Come ha detto l'Imperatore: La Chiesa deve rendere a Cesare ciò ch' è di Cesare. Ma sarebbe a desiderarsi (e l' Imperatore sarebbe ben lieto) che le facoltà dello Stato potessero un giorno permettergli di accordare a' degni sacerdoti sui quali riposa più specialmente la cura delle anime ciò che la loro modestia non osa domandare, ma che è reclamato dai loro bisogni e dalla loro dignità.

Sire, dal lato dei gabinetti esteri le vostre relazioni sono amichevoli e fidenti: presso noi tutto respira la pace, tutto tende alle intraprese utili e feconde, cui la guerra non potrebbe che compromettere. Ciò ha dovuto colpire gli ospiti augusti, le cui visite hanno attestato la cordialità; ciò risulta da tutto il movimento interno, nel quale spiegasi la nostra attività. La Francia e il suo capo non domandano che d'essere visti da vicino, per essere giudicati nel loro leale amore della concordia. Perciò non siamo in lotta che colla barbarie lontana, che che si ribella contro il diritto delle genti. I nostri soldati di terra e di mare ne han fatto pentire la Cina e lo estremo Oriente. Il Messico alla sua volta non tarderà a provare il castigo meritato dall'indegno suo procedere. Possa la spedizione concertata colla Spagna e l'Inghilterra essere energicamente condotta dal comune accordo delle tre potenze, e procurare piena soddisfazione alla giustizia, ai nostri concittadini e ai nostri interessi nazionali.

Più presso a noi, su quella terra d' Italia liberata dalle nostre armi dal giogo dello straniero, continua a regnare un doloroso conflitto che scinde gli animi e turba le coscienze. I documenti diplomatici comunicati a quest'uopo ai grandi Corpi dello Stato ci hanno provato quanto fu legittima ed opportuna la fiducia che il Senato ha nella M. V. riposto.

Il vostro governo, avuto riguardo alle esigenze internazionali, non ha perduto di vista gl'interessi del cattolicismo, e V. M. ha praticato con uguale lealtà e prudenza la politica altamente da lei stessa proclamata e che nell'indirizzo del 1861 ha ricevuto dal Senato intera adesione. Voi persevererete, Sire, nella vostra opera di protezione e di conciliazione, come noi persevereremo nella nostra fiducia e nelle nostre convinzioni.

Certamente voi provate il rammarico che proviamo noi altresì d' incontrare ancora ora la foga e le pretensioni smodate, ora la resistenza e l' immobilità. Ma i vostri consigli sono quelli della saviezza e non bisogna stancarsi di dire a suo nome qua che le più grandi opere hanno d'uopo di moderazione e di calma per fondarsi, là che le più giuste cause si traviano per rifiuti estremi, incompatibili col buon maneggio degli affari umani.

Sire, V. M. che compie sì nobilmente all'estero l'uffizio di mediatore, ha diritto d' invocare all' interno la conciliazione degli spiriti. Tacciano i clamori dei partiti davanti alla fiducia della nazione, la politica degli interessi legittimi resti vittoriosa di quanto ancora rimane della politica delle passioni. La prima, che è la vostra, fa fare continui progressi al paese; la seconda, che troppo regnò nel passato, non potrebbe che affievolirci e ritardarci. Il Senato non prenderà mai essa per guida e noi non dimenticheremo che se la libertà è solo seria coll' indipendenza non è durabile che colla moderazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17 *febbraio*.

Nell'odierna seduta del Senato fu data lettura del progetto d'indirizzo. Nella parte della politica estera il Senato felicita l'Imperatore per le amichevoli relazioni colle potenze; spera che la spedizione del Messico procurerà intera soddisfazione agli interessi dei nostri connazionali. « I documenti comunicati hanno provato, relativamente alla quistione italiana, quanto il Senato abbia avuto ragione nel collocare la sua confidenza in Vostra Maestà. Il vostro governo, mentre fece la debita parte alle esigenze nazionali, non ha perduto di vista gl'interessi del cattolicismo. Voi persisterete, o Sire, nella vostra opera di protezione e conciliazione come noi persevereremo nella nostra fiducia. Senza dubbio voi proverete il dolore che noi proviamo vivamente nell'incontrare ora la foga soverchia e le immoderate pretese, ora la resistenza e la immobilità. Ma i vostri consigli sono quelli della saggezza, e non bisogna stancarsi o Sire, di ricordare ad una parte che le più grandi opere non possono compiersi senza la calma e la moderazione; ed all'altra che le più giuste cause si compromettono coll' ostinazione delle estreme ripulse, incompatibile col buon andamento degli affari umani ».

Londra, 17 *febbraio*.

La Camera discute sulla questione americana. Bright biasima l'attitudine aggressiva del ministero. Palmerston difende il gabinetto.

Nuova York, 6. Il *Times* assicura che il generale Scott va in missione a Washington. Fu ufficialmente annunciato che il governo pagherà in contanti gli interessi e i coupons delle obbligazioni dello Stato.

I giornali di Nuova York credono imminente il riconoscimento del Sud per parte delle potenze europee.

Il Congresso rigettò colla maggioranza di 40 voti il progetto di legge del corso forzoso della carta moneta.

Corre voce che il Corriere di San Francisco proveniente da Acapulcho prima del 26 gennaio annunciasse la disfatta degli Spagnuoli in una battaglia importante durata 5 ore a Ponte Nazionale presso Veracruz. L'origine di questa notizia la rende improbabile.

Carlsruhe, 18 *febbraio*.

La riunione del *Nationalverein* ha domandato lo stabilimento di un potere centrale e di una rappresentanza popolare. La riunione ha espresso i suoi ringraziamenti al governo di Baden, al popolo dell'Assia ed al partito progressista prussiano per la loro attitudine.

Parigi, 18 *febbraio*.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0[0 — 70 75.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0. — 68 80.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 68 55.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93.

Atene, 14 *febbraio*.

Ieri scoppiò una rivolta militare. La città e la fortezza di Nauplia sono cadute nelle mani degli insorti. Vi furono spedite truppe da Atene sotto il comando del generale Hahn.

Parigi, 18 *febbraio*.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 45.
Id. id. 4 1[2 0[0, 100 10.
Consolidati inglesi 3 0[0 93.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68 90.
Prestito italiano 1861 5 0[0 68 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 765.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 333.
Id. id. Lombardo-Venete 548.
Id. id. Romane 176.
Id. id. Austriache 507.

Borsa debole sul principio, animata sulla fine.

La borsa di Vienna fu egualmente debole.

Breslavia, 17 *febbraio*.

Si ha da Varsavia che il nuovo arcivescovo nella sua allocuzione invitò il popolo ad astenersi dagli inni proibiti dal governo, ma a pregare per la patria. « Se un potere qualunque, egli ha detto, proibisse di pregare per la patria, io vi esorterei a non obbedire ».

Parigi, 18 *febbraio*.

Secondo la *Patrie* non è vera la disfatta degli Spagnuoli a Veracruz.

Londra, 19 *febbraio*.

Si ha da Nuova York, 6: Furono spediti dall' Inghilterra agenti per ipotecare le isole Sandwich.

Nel Messico la dissensione interna cessò; tutti i partiti si unirono per resistere all'invasione.

Nessuna notizia della spedizione di Burnside.

Lincoln prenderà il comando dell'armata.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 febbraio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 50 90 50 50 — corso legale 68 53
Id. 6[10 pag. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 68 60 50 p. 28 febbraio
C. d. m. in liq 68 15 15 20 20 25 30 35 50 35 45. 68, 68 25 20 20 25 p. 28 febb.
Id. 8[10 pag. id. C. d. m. in l. 68 50 p. 31 marzo

G. Favale Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (7 1[2 lettera a grande). Opera *Poliuto* — Ballo *Un'avventura di carnovale.*

CARIGNANO. (7 1[2). La dramm. Comp. Bellotti-Bon *La torre di Babele.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7[2) Opera *Rigoletto* — ballo *La fata Urgella.*

NAZIONALE (ore 7 1[2) Opera *L'elisir d'amore.*

SCRIBE. (7 3[4) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Un gentilhomme pauvre.*

D'ANGENNES (7 1[2). Comp. francese Bozia et Bary: *Le caporal et le pays.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *Margritin dle violete.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. Monti e Preda recita: *Il vagabondo e la sua famiglia.*

ALFIERI. (ore 8) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia dei fratelli Guillaume.

---

da Alvise Cornaro, patrizio Veneto, cav. di Malta e che fu poi cardinale, venne invitato ad essergli compagno in un viaggio sino a Parigi. Il Minucci tenne l'invito; e, partiti il 5 ottobre 1548, vennero cavalcando per l'occidentale Italia, varcarono il Moncenisio, e attraversata la Savoia e gran parte di Francia, giunsero a Parigi il 10 novembre. Colà seppero la morte del pontefice Paolo III, e volendo Alvise recarsi al conclave in Roma, rifecero la via di Lione, dove si separarono, discendendo quegli pel Rodano ad imbarcarsi in Marsiglia, e il Minucci percorrendo nel ritorno gli stessi paesi che nell'andata, per ridursi di bel nuovo in Venezia. Quivi dimorò egli breve tempo; indi recossi a Roma, dove lasciata la medicina per gli ordini ecclesiastici, fu nel 1569 assunto all'arcivescovato di Zara ch' ei tenne fino all'anno 1572, in cui cessò di vivere.

La descrizione dell' accennato viaggio è commendevole per semplicità di dettato, per naturalezza di stile e per purezza di lingua; il lettore per esso è tratto a veder risorti e vivi intorno a sè tempi e uomini e cose già lungo tempo divorati dall'abisso in cui s'inghiotte il passato; le principali città di Italia e di Francia porgono al narratore materia di argute osservazioni, e non è senza compiacenza e senza un po' d'orgoglio d'appartenere al nostro secolo che in quella viva e fedele pittura dei costumi e dello stato sociale di quei paesi in epoca omai lontana, chi legge scorge essere men dura la condizione della presente in confronto della trascorsa età.

VITTORIO BERSEZIO

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — N. 43 — Torino, Mercoledì 19 Febbraio 1862

MINISTÈRE DES TRAVAUX PUBLICS.

CHEMIN DE FER DE NAPLES A L'ADRIATIQUE

Cahier des charges pour fourniture de machines locomotives.

Art. 1. Le présent cahier des charges a pour objet la fourniture des machines locomotives à voyageurs, de celles à service mixte, et de celles à marchandises nécessaires à l'exploitation du chemin de fer de Naples à l'Adriatique. Il se divise en trois lots comprenant chacun une spécialité de machines locomotives.

PREMIER LOT.

Machines locomotives à voyageurs.

Art. 2. Le nombre des machines locomotives à roues indépendantes à fournir pour le service des voyageurs est de trente deux, dont quatre seront livrables à Naples ou à Salerne au choix de l'Administration et les autres à Gênes, ou à Ancone, ou sur un point de la partie du chemin de fer qui longe l'Adriatique.

Art. 3. Les machines seront à cylindres intérieurs, elles auront les roues motrices placées entre les roues porteuses, et les roues porteuses postérieures placées en arrière du foyer. La distance entre les essieux extrêmes n'excédera pas 4m,25 (mètres).

A chaque machine sera adjoint un tender porté sur six roues et pourvu d'un frein agissant sur les deux faces opposées de toutes les roues.

Art. 4. Les machines auront les dimensions principales suivantes:

Surface de chauffe du foyer, mesurée en dessus de la grille et déduction faite de la section de la porte et des tubes	mètres carrés	8 20
Surface de chauffe interne des tubes	mèt. carrés	90 00
Diamètre des roues motrices	mètres	2 00
Diamètre des roues porteuses	»	1 35
Distance entre les essieux extrèmes	»	4 25
Diamètre des cylindres	»	0 40
Course des pistons	»	0 51
Distance entre les chaines de sûreté	»	1 08
Distance normale entre les tampons de choc	»	1 70
Hauteur du centre des tampons de choc au dessus des rails	»	0 98
Volume d'eau dans le tender	mètres cubes	6 59

SECOND LOT.

Machines locomotives à service mixte.

Art. 5. Le nombre des machines locomotives à fournir pour le service mixte est de soixante quatre, dont septe seront livrables à Naples ou à Salerne sur rails, au choix de l'Administration et les autres à Gênes ou à Ancone ou sur un point quelconque de la partie du chemin de fer qui longe l'Adriatique

Art. 6. Les machines seront à cylindres intérieurs, elles auront les quatre roues antérieures accouplées et les roues postérieures placées en arrière du foyer. La distance entre les essieux extrèmes n'excédera pas 4m,25 (mètres).

A chaque machine sera adjoint un tender porté sur six roues et pourvu d'un frein agissant sur les deux faces opposées de toutes les roues.

Art. 7. Les machines auront les dimensions principales suivantes:

Surface de chauffe du foyer mesurée au dessus de la grille et déduction faite de la section de la porte et des tubes	mètres carrés	8 20
Surface de chauffe interne des tubes	mèt. carrés	95 00
Diamètre des roues motrices	mètres	1 65
Distance entre les essieux extrèmes	»	4 25
Diamètre des cylindres	»	0 43
Course des pistons	»	0 56
Distance entre les chaines de sûreté	»	1 08
Distance normale entre les tampons de choc	»	1 70
Hauteur du centre des tampons de choc au dessus des rails	»	0 98
Volume d'eau dans le tender	mètres cubes	6 50

TROISIÈME LOT.

Machines locomotives à marchandises.

Art. 8. Le nombre des machines locomotives à fournir pour le service des marchandises est de trente deux dont quatre seront livrables à Naples ou à Salerne sur rails, au choix de l'Administration, et les autres aussi sur rails à Gênes ou à Ancone ou sur un point quelconque de la partie du chemin de fer qui longe l'Adriatique.

Art. 9. Les machines seront à cylindres intérieurs, elles auront leurs six roues accouplées et placées sous la partie cylindrique de la chaudière.

A chaque machine sera adjoint un tender porté sur six roues et pourvu d'un frein agissant sur les deux faces opposées de toutes les roues.

Art. 10. Les machines auront les dimensions principales suivantes:

Surface de chauffe du foyer mesurée en dessus de la grille et déduction faite de la Section de la porte et des tubes	mét. carrés	8 20
Surface de chauffe interne des tubes	mét. carrés	95 00
Diamètre des roues motrices	métres	1 35
Diamètre des cylindres	»	0 45
Course des pistons	»	0 57
Distance entre les chaines de sûreté	»	1 08
Distance normale des tampons de choc	»	1 70
Hauteur du centre des tampons de choc au dessus des rails	»	0 98
Volume d'eau dans le tender	mètres cubes	6 50

Fournitures communes aux trois lots.

Art. 11. Pour chacun *des trois lots* le soumissionnaire fournira les pièces de rechange suivantes, qui seront prêtes à être mises en service.

Roues porteuses pour machine et tender montées sur leurs essieux	assortiments	2
Roues motrices montées sur leurs essieux	»	4
Tubes bouilleurs	»	2
Pistons	»	2
Cylindres	»	2
Tampons de choc pour machine et pour tender	»	2
Tubes indicateurs en cristal	»	40
Lanternes pour fanaux	»	2

Art. 12. Outre les pièces de rechange désignées ci-dessus et communes à chacun des lots de machines et tenders, chaque machine possèdera les suivants outils et engins, qui en font partie intégrante.

Clefs anglaises, deux grandes et deux petites en total		4
Clefs à fourche formant série pour tous les écroux	»	
Cric à double mouvement, vertical et horizontal	»	1
Marteaux à main, un en fer et un en cuivre	»	2
Burins à froid	»	3
Leviers en fer, un grand et un petit	»	2
Une lance, un attissoir, et une fourche pour le feu		3
Un porte-tampon	»	1
Une lanterne indicatrice et deux lanternes pour fanaux	»	3
Une pelle pour le coke	»	1
Chaines d'attache avec leurs crochets	»	2
Tendeurs pour attacher la machine au convoi	»	1
Récipients en cuivre pour l'huile un grand cd un petit	»	2
Manomètres indicateurs de la pression	»	1
Pipes pour graisser	»	2
Sceau en fer	»	1

Caisses en fer pour contenir les objets ci-dessus désignés. Ces caisses seront munies de leurs clefs, cadenas et chaines respectives.

Conditions Générales.

Art. 13. Les roues seront toutes entières en fer forgé et les roues motrices porteront sur leur circonférence des contrepoids pour équilibrer les manivelles et les pièces mobiles du mécanisme. La tôle de fer de la chaudière aura l'épaisseur de 12 millimètres dans la partie cylindrique, et 13 millimètres dans la partie qui entoure le foyer. Les tôles du foyer seront en cuivre de première qualité et d'une épaisseur de 13 millimètres à l'exception de la plaque tubulaire dont l'épaisseur sera de 25 millimètres. Toutes les entretoises du foyer seront en cuivre. La plaque tubulaire de la chambre à fumée aura l'épaisseur de 15 millimètres. La caisse du tender sera formée de tôles ayant une épaisseur de 5 millimètres pour le fond et de 4 millimètres pour les autres parois; elle sera munie de toutes les armatures convenables. Le diamètre extérieur des tubes bouilleurs sera de 49 millimètres et leur épaisseur de 2 millimètres; ils seront fabriqués de laiton pur.

Les machines seront munies de tubes articulés pour l'alimentation, de deux robinets et tubes réchauffeurs, d'une barre d'attache avec chaines de sûreté et de tous les engins et outils nécessaires pour leur sûreté, pour leur conduite régulière, et pour en avoir un soin parfait. Les machines travailleront sous la tension absolue de 8 atmosphères. La chaudière sera revêtue d'une chemise en bois recouverte en tôle. Outre les deux pompes alimentaires en bronze, chaque machine aura un appareil Giffard capable, tout seul, d'alimenter la chaudière en service.

Chaque machine sera munie d'un appareil fumivore du sistème Clarke, d'une petite porte, pouvant se maneuvrer, de la plateforme, et d'une grille dans la chambre à fumée, d'un capuchon en forme de 8 sur la cheminée, d'un cendrier avec porte mobile en avant et en arrière, et d'un échappement variable à régistre pouvant se maneuvrer par le machiniste. Les machines seront livrées complètes, munies de tous leurs accessoires, y comprises les plaques pour le numero d'ordre et le nom de la machine. Les ressorts seront en acier fondu, ainsi que toutes les pièces de la machine qui exigent une grande solidité unie à la légèreté, telles que, les tiges et les bielles, les pivots des manivelles, les glissières, etc.

La distribution sera réglée avec la coulisse de Stephenson, et de manière à obtenir la plus grande expansion possible de la vapeur.

Toutes les pièces sujettes à frottement seront cémentées et trempées. Chaque cylindre aura deux robinets purgeurs et un robinet graisseur. Les conduits pour l'introduction et l'échappement de la vapeur ne présenteront aucun brusque changement de section. Les couvercles des cylindres seront disposés de manière à avoir un jeu de 6 mill. en avant et de 8 mill. en arrière entre ces mêmes couvercles, et le piston arrivé à la fin de sa course. L'indication de la course du piston sera visiblement gravée sur les glissières. La garniture des pistons sera en bronze.

Art. 14. Les essieux seront en fer produit et travaillé au charbon de bois; ils ne devront présenter aucune arète vive dans leurs raccords. Les bandages seront en acier produit par les meilleures fabriques. Les roues sans bandages auront un diamètre identique afin de pouvoir appliquer un même bandage indistinctement à toutes les roues de la même série. Les boites à graisse seront en fer forgé, les contre-boites inférieures en fonte dure. Les coussinets seront formés d'un alliage de 82 parties de cuivre neuf de Russie et de 18 parties d'étain anglais. Les glissières des boites à graisse des roues motrices seront munies d'un coin en acier pour la correction et le serrement.

Art. 15. Toutes les pièces des machines seront, pour chaque lot, exactement fabriquées sur le même modèle et auront toutes les mêmes dimensions; pareillement tous les pas des vis pris dans les séries anglaises seront uniformes entre eux. Tous les écroux et boulons seront cémentés et trempés extérieurement. Les écroux placés à l'intérieur de la boite à fumée et de la chaudière seront en bronze, à l'exception de ceux placés sur le foyer.

Art. 16. Tous les matériaux à employer dans la construction seront de première qualité et choisis. La main-d'œuvre sera sous tous les rapports aussi soignée que celle des meilleures machines provenant des constructeurs les plus renommés.

Pour s'assurer de la bonne qualité des matériaux et de la bonne fabrication des machines l'Administration pourra faire tous les essais qu'elle jugera nécessaires, et les dépenses que ces essais occasionneront, seront à la charge du constructeur. L'entrée des ateliers sera toujours ouverte aux agents que l'Administration chargera de surveiller la fabrication et la construction des machines. Les machines seront construites suivant toutes les bonnes règles de l'art, et auront dans leurs détails tous les perfectionnements reconnus utiles et mis en pratique dans ce genre de construction. Le constructeur aura à sa charge tous les droits de patente, etcc.

Art. 17. Les surfaces intérieures et extérieures des chaudières, les caisses pour l'eau et pour le coke, celles pour renfermer les divers engins, et généralement toutes les surfaces qui doivent se mettre en couleur, recevront deux couches de minium pour les préserver de l'oxidation. Toutes les parties intérieures du chassis et de la caisse pour le coke, outre les deux couches de minium recevront une teinte noire avec vernis. Les parties apparentes de la machine et du tender seront colorées et vernies avec le plus grand soin à l'exception des pièces polies dans leur fabrication.

Art. 18. Les machines seront livrées, montées, prêtes à entrer en service et sur les rails du chemin de fer. Les dépenses de transport pour livrer les machines sur rails et les dépenses de montage seront à la charge du constructeur.

Les machines à livrer à Naples, ou à Salerne et un tiers des celles qui doivent fonctionner le long de l'Adriatique, devront être livrées en service dans le mois de novembre de l'année courante, l'autre tiers dans le mois de mars de l'année 1863, et le restant de machines entre le mois de novembre 1863.

Art. 19. En recevant les machines, l'Administration aura le droit de faire tous les essais qu'elle jugera utiles. Ces essais seront faits sur le chemin de fer aussitôt après le montage des machines, par les soins des employés de l'Administration et en présence des agents du constructeur. Les dépenses qu'ils occasionneront seront à la charge du constructeur.

Les machines devront fonctionner avec facilité et ne pas donner des résultats inférieurs à ceux des meilleures machines. En cas contraire les réparations, changements et modifications à introduire seront à la charge du constructeur.

La réception définitive aura lieu après un parcours de six mille chilometres. Ce parcours devra s'effectuer dans les quatre premiers mois qui suivront la livraison. Toutes les pièces qui se rompront ou subiront des avaries, provenant de défauts dans la matière ou dans leur construction, de même que celles qui présenteront des défauts dans la période de garantie, seront remplacées aux frais du constructeur et par ses soins autant que pourront le permettre les exigences du service.

Art. 20. Le prix des machines sera payé à raison de deux dixièmes six mois avant l'époque désignée pour la livraison; deux dixièmes deux mois avant cette même époque; deux dixièmes au moment où les machines seront prêtes à être emballées; trois dixièmes au moment de la livraison; et le dernier dixième après la réception définitive. Si dans les quatre premiers mois de service les machines ne parcourraient pas les six mille chilomètres, l'Administration payera le dernier dixième mais le constructeur sera encore tenu à remplir ses obligations jusqu'à ce que les machines aient effectué le parcours garanti.

Art. 21. Les soumissions et les offres se feront séparément pour chaque lot et pour tous les accessoires qui s'y rapportent; elles fixeront le prix pour les machines, le tender et les pièces de rechange.

Chaque lot est indivisible.

Art. 22. L'Administration se réserve la faculté d'augmenter la fourniture d'un quart. Cette faculté cessera avec la livraison des dernières machines qui forment l'objet du présent cahier des charges; dans le cas où cette augmentation aurait lieu, les nouvelles machines devront être livrées six mois après leur commission et le constructeur se soumettra à toutes les conditions du présent cahier des charges.

Art. 23. Avant de commencer la fabrication des machines le constructeur enverra à l'Administration les dessins d'ensemble sur lesquels devront être en apparence leurs principales dimensions, formes et dispositions; le constructeur ne commencera la fabrication des machines qu'après l'approbation des dessins susdits.

Pendant le cours de la fabrication des machines l'Administration pourra introduire des modifications dans les machines qui ne seraient pas encore livrées. Si ces modifications obligeaient le constructeur à faire des dépenses plus fortes, l'excédant de ces dépenses sera remboursé après commun accord, ou d'après décision de deux experts nommés par les parties.

Art. 24. Les retards apportés à la livraison des machines rendent le constructeur passible d'une amende qui, pour chaque mois de retard, est égale au dixième du prix convenu. Outre cette amende que l'Administration retiendra de droit, l'Administration pourra encore avoir recours contre le constructeur pour indemnités des dommages causés par les retards de livraison.

Art. 25. Il reste expressément convenu que le constructeur ne cédera à aucun autre, et ne fera construire dans les ateliers d'aucun autre constructeur les fournitures comprises dans le présent cahier des charges à moins d'en obtenir préventivement le consentement de l'Administration.

Turin, le 31 janvier 1862.

L'Inspecteur du Génie civil

GRANDIS.

AVVISO D'ASTA

E DELIBERAMENTO DEFINITIVO

Essendo stato presentato in tempo utile un partito d'aumento del vigesimo, alle ore 9 mattutine del 12 marzo prossimo, nella sala delle udienze della giudicatura di Cuorgnè, ad instanza delle Regie Finanze, e nanti li signori Giudice di questo mandamento, ed Insinuatore della tappa, si procederà all'incanto definitivo d'una casa posta nel concentrico di Cuorgnè, di proprietà del Regio Demanio.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 4515.

Il relativo capitolato trovasi visibile nella segreteria di detta giudicatura a tutte le ore d'ufficio.

Cuorgnè 15 febbraio 1862

G. B. Sbilla sost. segr.

REVOCA DI PROCURA

Con instromento 16 corrente mese ricevuto dal notaio sottoscritto, oggi insinuato, Irene Delfino fu Giuseppe nata e dimorante a Sanfront, ha rivocato la procura generale passata in capo al di lei fratello germano Delfino Paolo pure di Sanfront, con altro instromento delli 7 corrente mese, anche ricevuto dal sottoscritto.

Revello, il 17 febbraio 1862.

Demattei not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza in data 1 febbraio 1862, pronunciata sull'istanza di Aimasso Paolina moglie di Ludovico Firavelli, dimorante in Torino, ed in contumacia di quest'ultimo, di domicilio, dimora e residenza ignoti, autorizzò la suddetta instante ad agire e stare in giudicio contro chi spetta, pella conseeuzione delle di lei doti e ragioni dotali

Torino, 17 febbraio 1862.

Petiti sost. proc dei poveri

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Eugenio Riocio addetto alla regia giudicatura di questa città pella sezione Monviso, in data delli 13 corrente mese, venne sull'instanza del signor Tobia Guastalla, notificata a senso dell'art. 61 del cod. proc civ., a Michel Angelo Cristini, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal signor giudice pella sez. Monviso nel giorno 1 corrente.

Torino, 13 febbraio 1862.

Gius. Marinetti p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Con scrittura del 16 corrente febbraio, il farmacista Luigi Minelli del vivente Francesco, e farmacista Giacomo Burzio del vivente notaio Emanuele, nati a Poirino, e residenti in questa capitale, risolsero e dichiararono con tale giorno cessata la società commerciale tra essi loro costituita in nome colletivo, colla scrittura 1 aprile 1855, confermata con altra 10 aprile 1857, per l'esercizio di negozio da farmacista e droghiere in questa stessa città, Borgo Po; ed ogni attivo e ragione di essa venne ceduto, e si consolidò nel socio Giacomo Burzio.

Torino, il 18 febbraio 1862.

Sticca proc.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Il signor presidente giudice della sezione Monviso di Torino, con sentenza esecutoria in data delli 4 corrente, condannò il signor Felice Molendi di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore della signora Giuseppina Ferrero di L. 376, colli interessi e spese, per pensione ed alloggio somministratogli, con inibizione intanto all'Amministrazione Centrale della Guerra di nulla pagare di quanto possa essere allo stesso Molendi dovuto per stipendio arretrato.

Torino, il 15 febbraio 1862.

Mariano Gius. p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 15 corrente mese, dell'usciere Francesco Taglione, addetto alla giudicatura sez. Po in Torino, venne significata a senso dell'art. 61 cod. proc. civ., al signor Carena Carlo, già residente in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa da quel signor giudice, il 31 scorso gennaio, con cui si assegnò in favore della instante ditta Levi padre e figlio, corrente in questa città, sino a concorrente del di lei avere in capitale e spese, rilevante a L. 226, 33, oltre gl'interessi su lire 130, 70, delli 11 novembre 1861 in poi, ogni eccedenza delle L. 1000, sullo stipendio che dal Governo si corrisponde al suddetto signor Carena.

Torino, 17 febbraio 1862.

A Gatti p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, rende noto al pubblico, come li tre lotti stabili mandatisi con la sentenza del 27 novembre 1861, subastare ad instanza del signor cav. Demagistris Emanuele Filiberto, domiciliato a Monforte, in danno del Gaia Giovanni, domiciliato in Alba, consistenti cioè il lotto 1 in una casa ed aia, posti nel recinto di questa città, distinti in mappa con parte del n. 255, della sez. Z, elevata a tre piani, della superficie di are 2, cent. 10, imposto al tributo prediale per L. 16, 65, esposto in vendita per lire 1670.

Il lotto 2, in una vigna posta sulle fini d'Alba, reg. alle Guardie, co nn. di mappa 7 e 64, della sez. I, di are 43, cent 24, imposto al tributo per L. 5, 46, esposto all' incanto per L. 550.

Ed il lotto 3 consistente in un campo sulle fini d'Alba, reg. Rondelo, parte del n. 1 di mappa, sez. D, della superficie di are 43, 72, imposto al tributo per L. 5, 16, esposto in vendita per L. 520; vennero con sentenza di questo tribunale d'oggi, incantati e deliberati, cioè:

Il lotto 1 per L. 4000,

Il 2 per L. 1500,

Ed il 3 per L. 1230;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il 1 marzo prossimo.

Alba, 14 febbraio 1862.

Chiaffredo Gay sost. segr. regg.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nella causa promossa da Succio Domenico, residente a Bairo, contro l'eredità giacente del fu avv. Pietro Bertetti e Bertetti Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il tribunale del circondario d'Ivrea, con sua sentenza 28 gennaio scorso, dichiarata la contumacia del nominato Giuseppe Bertetti, ordinò l'unione della di lui causa con quella della comparsa eredità giacente suddetta, rimandando la discussione nel merito, anche per quanto riguarda il contumace suddetto, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa, colle spese a carico del contumace, liquidate in L. 28, 35

Tale sentenza venne notificata dall'usciere Antonio Oddone scito il 13 volgente al Bertetti suddetto a senso dell'art. 61 del cod. proc. civ.

Ivrea, 17 febbraio 1862.

G. Griva sost. Bracco p. c.

FALLIMENTO

di Giuseppe e Maria consorti Daniele, negozianti in Mondovì, Piano della Valle.

Il tribunale del circondario di Mondovì, ff. di tribunale di commercio, con suo provvedimento del 10 corrente mese, fissò d'uffizio al 13 agosto 1861, l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte di detti falli i.

Mondovì, 15 febbraio 1862.

Martelli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario del 14 corrente mese vennero deliberati a Giacomo Tagliatore gli stabili di cui infra sul prezzo di L. 3560; ad instanza di Giacomo Regis contro Musizzano Guglielmo; il termine per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto se sarà autorizzato, scade con tutto il 1 marzo prossimo.

Li medesimi si esponevano all'incanto a lotti uniti, sul prezzo di L. 3500.

Stabili deliberati

1. Alteno, regione Riguardo, fini di San Michele, nn. di mappa in parte 1163, 1164, di are 18 58.
2. Stessa regione, castagneto, frattaretto, ed alteno, numeri di mappa 457, 1059, di are 79, 40.
3. Campo e prato, reg. Casotto, nn. 986, 987, 1011, di are 38, 8.
4. Prato, stessa regione, nn. di mappa 1034, 1035, di are 31, 50.
5. Campo ora prato, stessa reg., nn. 1032, 1033, di are 28, 15.
6. Casa rurale sulle fini di Torre, regione Piazza, n. 2662, di are 3, 5.

Mondovì, il 17 febbraio 1862.

Martelli segr.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.